

La riforma carolingia

Un altro momento particolarmente importante per la vita interna della Chiesa fu la riforma attuata sotto Carlo Magno.

Carlo Magno fece istituire presso le sedi episcopali e monasteriali delle *scuole dove si preparavano i futuri sacerdoti e religiosi, nonché i laici colti*. Sono rimaste famose nella storia la Scuola Palatina di Aquisgrana, quella di Fulda, di Corbia, di San Gallo e di Tours. Anche attorno alle parrocchie sorsero le scuole. Naturalmente in queste scuole si respirava una spiritualità di tipo monastico benedettino, perché la cultura era stata salvata e conservata nei monasteri. D'altra parte i due più validi collaboratori di Carlo Magno nella riforma furono Paolo Diacono, lo storico dei Longobardi, formato alla scuola benedettina, e Alcuino, proveniente dai benedettini anglosassoni e perfezionatosi poi in Italia.

Fu durante la riforma carolingia che si affermò e si diffuse l'esperienza del vescovo di Metz, *Chrodegand*, nipote di Pipino, re dei franchi. Quando fu eletto vescovo dal clero e dal popolo, egli ampliò i locali dell'episcopio e, ispirandosi alla regola di sant'Agostino, riunì a vita comune il suo clero e scrisse una regola che esigeva, oltre la vita e la mensa in comune, il canto dell'ufficio divino nelle diverse ore del giorno, il gran silenzio serale, la correzione fraterna e la pratica dell'umiltà, dell'obbedienza e della carità. I chierici conservavano il diritto di proprietà sui loro beni personali, ma alla loro morte tutto passava alla Chiesa.

Carlo Magno nell'813 e poi Luigi il Buono nell'816-17 cercarono di far penetrare l'osservanza di questa regola in tutte le diocesi dell'impero carolingio.

La riforma gregoriana

Gli effetti positivi della riforma carolingia si fecero sentire finché rimase in piedi il sacro romano impero. Quando questa unità politica venne frantumata e i principi ebbero più libero

accesso ai benefici ecclesiastici e avocarono a sé l'elezione di vescovi e abati, anche la vita religiosa e morale del clero decadde paurosamente.

In questo periodo per tanti lati oscuro brillò l'opera riformatrice di *Cluny* e *Gorce* prima e di *Citeaux* e *Camaldoli* poi. Da questi centri di vita ecclesiale uscirono personalità riformatrici come san Pier Damiani e Ildebrando, il futuro Gregorio VII.

Gregorio VII avviò una profonda riforma in seno alla Chiesa avendo di mira l'indipendenza del papa e dei vescovi dal potere politico e promovendo tra il clero una vita moralmente più sana. Egli combattè strenuamente la simonia e volle il celibato per i sacerdoti e i vescovi. Gli ecclesiastici favorevoli a questi orientamenti e la maggior parte del popolo accolsero con molta soddisfazione le disposizioni papali e, anche se la loro applicazione richiese molto tempo, i frutti furono consolanti, facendo «sprigionare nella cristianità, e specialmente nel clero, enormi valori etico-religiosi»¹¹.

Significativa in questo periodo è la nascita e la diffusione dei *Premonstratensi* ad opera di Norberto di Xanten (1080-1134), divenuto poi arcivescovo di Magdeburgo. Egli adottò per i suoi discepoli la regola agostiniana e precedette la predicazione itinerante dei domenicani e dei francescani.

La riforma gregoriana fece rifiorire anche i *Canonici agostiniani*: anch'essi coniugavano vita contemplativa e vita apostolica. Ambedue gli ordini si presero cura particolare del clero diocesano.

Gli ordini mendicanti e l'apogeo della scolastica

Dalla riforma gregoriana scaturì una straordinaria fioritura di vita religiosa e civile. Il se-

11) JOSEPH LORTZ, Storia della Chiesa, Ed. Paoline, Alba 1988, vol. 1, p. 432.